

## **Considerazioni sull'Istituto Ladino “Micurà de Rù” e proposte per il suo futuro**

Erwin Frenes

Chi, come me, 20–30 anni fa iniziava ad usare la lingua ladina nella propria professione non disponeva ancora degli strumenti ausiliari che sono consultabili oggi per un uso corretto della nostra lingua; poteva, però, rivolgersi a studiosi ed esperti della lingua e della cultura ladina. Vorrei cogliere l'occasione per porgere i miei ringraziamenti proprio a quei personaggi che ci hanno tramandato il loro sapere e hanno avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della lingua, della cultura e quindi della coscienza ladina. Ricordo tra questi l'allora intendente scolastico Franz Vittur, che con grande pazienza e competenza, ci dava i giusti consigli e orientamenti, come anche Lois Craffonara, Ilda Pizzinini e Hugo Valentin.

Il convegno “Ester ladins incö” rappresenta anche un'occasione per guardare a ritroso agli anni in cui si iniziò ad usare il ladino in ambiti nuovi. Voglio menzionare due aneddoti della mia esperienza professionale. Nel 1981 in un'intervista al famoso artista Gilbert Prousch, alla domanda su quale rapporto avesse con la cultura ladina, stupito mi chiese quale cultura in particolare intendessi, se fosse possibile parlare di una cultura ladina in quanto tale. Si riferiva qui alla situazione analizzata da Erwin VALENTINI nel primo numero della rivista “Ladinia” (I, 1977), in cui l'autore tenta di definire l'idea di una cultura tipicamente ladina. Sempre negli anni Ottanta una maestra mi chiese se davvero ritenessimo realizzabile una tv ladina, dal momento che i ladini erano talmente pochi e con un lessico limitato.

---

“Ladinia”, XXXIII, 2009, 191–194

La persona media ancora diffidava dell'uso del ladino nei settori più svariati. È quindi ancora più meritevole l'impegno di chi, prima di noi, ha spianato la strada in questa direzione. Grazie agli Istituti Ladini e ad altre istituzioni e associazioni culturali (per es. la *Union Generela di Ladins dles Dolomites* e l'*Ert por i Ladins*) sono stati creati gli strumenti fondamentali per lo sviluppo della lingua e il suo adattamento alle esigenze moderne, dimostrando che lo sviluppo della lingua è legato al suo uso. Sono stati redatti trattati e opere importanti sulla cultura e sulla lingua ladine, come per es. il vocabolario etimologico di Johannes KRAMER (EWD) oppure l'Atlante linguistico ladino (*ALD*) che ha documentato il rapporto stretto della nostra lingua con il territorio. Voglio nominare qui inoltre il contributo di Loredana PONTICELLI nella rivista "Ladinia" (XXIX, 2005) che ha teorizzato la particolarità della nostra lingua, in quanto lingua "odologica".

Come menzionato da Roland BAUER (cf. BAUER in questo volume, 79–93) sono state pubblicate fino all'anno 2008 ben 9.000 pagine nella rivista "Ladinia" che corrispondono a più di 450 contributi e a 200 autori. A mio avviso questa conoscenza preziosa meriterebbe una maggiore e migliore divulgazione a un target di pubblico non solo specializzato, tramite i mezzi adeguati (internet, conferenze in cui vengano approfondite le varie tematiche trattate, ecc.). Anche le tesi di laurea e dissertazioni su svariati argomenti conservati presso l'Istituto Ladino potrebbero essere diffuse in forma riassuntiva via internet. In generale riterrai opportuna una più efficace strategia di marketing dell'Istituto Ladino per divulgare i risultati della sua attività a un maggior numero di fruitori, semplificando il percorso comunicativo dalla fonte al destinatario.

Un'altra proposta che vorrei presentare qui riguarda la figura di una sorta di "difensore culturale". Negli ultimi anni sembra che sia andato perso il coraggio di assumere pubblicamente una posizione chiara in difesa del ladino e dei ladini in generale. Quante volte, per esempio, succede che si sentano nominare solamente due gruppi linguistici dell'Alto Adige o si diffondano imprecisioni sulla toponomastica: in casi come questi ci vorrebbe una sorta di "authority ladina" che esprima pubblicamente le proprie osservazioni per rettificare gli errori divulgati. Questo riguarda anche l'uso corretto della lingua. Si potrebbe pensare anche all'istituzione di un osservatorio linguistico analogo all'*Accademia della Crusca* e alla *Gesellschaft für die deutsche Sprache*, un ruolo che l'Istituto Ladino potrebbe assumere. Tutto ciò per contribuire a una critica costruttiva in difesa del ladino.

Un'altra mia riflessione si lega al contributo di Roland VERRA nel numero XXXI (2007) della rivista "Ladinia" in cui l'autore elenca i risultati di una ricerca sulla

situazione sociolinguistica in Val Gardena, in particolare a Ortisei. Sono dati non rosei sull'uso decrescente della lingua ladina nelle famiglie. È però la fotografia di una realtà che va presa in considerazione al fine di trovare poi le soluzioni necessarie per affrontare questa situazione. Per la sopravvivenza di una minoranza è sicuramente di grande importanza il fattore emozionale, l'amore e il sentimento di unione che si prova nei confronti della propria cultura. Considerando la realtà di tutte le valli ladine, è certamente importante non declamare solamente i punti deboli, ma puntare anche sulle potenzialità e ricchezze comuni. Secondo me, una delle maggiori sfide del futuro sarà proprio quella di riuscire ad armonizzare i punti in comune.

Infine, per tornare sulla tematica del convegno "Essere Ladini oggi" vorrei citare nuovamente l'articolo di E. VALENTINI (2007) in cui l'autore analizza lo stato della cultura ladina, della cultura dei ladini e dell'identificazione della popolazione con la propria cultura. È secondo lui importante innanzitutto adattare la lingua alle esigenze moderne, elaborarla in uno strumento linguistico attuale capace di comunicare un linguaggio mediatico, amministrativo e letterario.

Oggi non siamo molto lontani dalla situazione delineata da E. VALENTINI negli anni Settanta. Anche oggi l'attività culturale deve saper rispondere alla domanda sulla relazione tra cultura ladina e cultura dei ladini, su come mantenere le proprie caratteristiche senza per questo rifiutare il mondo globalizzato. Solo se abbiamo un rapporto sereno con la nostra piccola realtà ladina, riusciamo ad accogliere il mondo circostante. Un buon rapporto con la propria realtà di minoranza è la garanzia per la sua sopravvivenza.

Il mio mestiere di giornalista comporta tra l'altro la mediazione tra la cultura, la politica e la gente e perciò mi è stato concesso filmare l'intervista a sette persone non presenti tra i referenti del convegno nella quale sono invitate a formulare delle proposte per il futuro dell'Istituto Ladino. Si tratta di: Mons. Wilhelm Egger (vescovo della diocesi di Bolzano-Bressanone, † 2008, cf. il ricordo di T. SOTRIFER in questo volume, 21–22), Silvia Alfreider (presidente *Comunanza Ladina Balsan*), Marco Pizzinini (presidente *Amisc dla Ladinia Unida*), Paul Videsott (ripartizione ladina della Libera Università di Bolzano), Mateo Taibon (*Lia por i popui manacês*), Stefan Planker (direttore *Museum Ladin Čiastel de Tor*), Pia Pedevilla (autrice).<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Il filmato è consultabile sul DVD 1 in allegato.

## Bibliografia

- AD-I* = GOEBL, Hans/BAUER, Roland/HAIMERL, Edgar (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 1<sup>a</sup> pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 1<sup>a</sup> parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 1. Teil*, Wiesbaden 1998, 7 voll., mit 3 CD-ROM (Salzburg 1999–2000), 1 DVD (Salzburg 2002–2005).
- BAUER, Roland: “Ladinia” – *Sföi cultural dai Ladins dles Dolomites. Geschichte, Gegenwart und Zukunftsperspektiven einer Zeitschrift*, in: “Ladinia”, XXXIII, 2009, 79–93.
- EWD = KRAMER, Johannes: *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, Hamburg 1988–1998, 8 voll.
- PONTICELLI, Loredana: *Paesaggio e linguaggio: pratiche di relazione*, in: “Ladinia”, XXIX, 2005, 73–105.
- SOTRIFFER, Toni: *Zur Erinnerung an Bischof Wilhelm Egger*, in: “Ladinia”, XXXIII, 2009, 21–22.
- VALENTINI, Erwin: *Ladinische Kultur oder Kultur der Ladiner?*, in: “Ladinia”, I, 1977, 5–38.
- VERRA, Roland: *Sprachwechsel in Gröden*, in: “Ladinia”, XXXI, 2007, 274–286.

## Ressumé

L Istitut Ladin Micurà de Rü, adum con d’autres istituzions y associazions culturales, à abù na gran emportanza tl svilup dl lingaz, dla cultura y perchel dla coscienza ladina. Al é gnù publiché tratat y operes emportantes sun la cultura y sun l lingaz ladin. Na proposta per l dagnì reverda na maiora y miora divulgazion di studies plu originai y enteressanc publichés sun la revista scientifica “Ladinia”. N grum de contribuc se meritassa de gnù prejentés a n *target* de publich nia demé spezialisé. Emplù se deji-dreien n empegn plu costant di esperc dl Istitut Ladin per orienté l svilup linguistisch sun scines tant che ala va unitares y credibles per cie che reverda l lessich. Al suzed che al vegn slarié fora fai sun la storia, la cultura, la sconanza y i derc dla mendranza ladina che fossa da comedé atira da na sort de “*authority* ladina”.

Erwin VALENTINI analiseia te n articul tl prum numer dla revista “Ladinia” l *status* dla cultura ladina, dla cultura di ladins y dla identificazion dla popolazion con chesta y al rata che al sie emportant che al vegne adaté l lingaz ai bujegns moderns, che al vegne laoré fora n strument linguistisch atual che sie bon de comuniché n lingaz mediatic, aministratif y leterar.

Aldidancuei ne sonse nia dret dalonc da la situazion prejenteda da E. VALENTINI ti agn setanta. Ence aldidancuei mess l’ativité culturala ester bona de respone a la domanda sun la relazion anter cultura ladina y cultura di ladins, sun co che al é da mantegnì sies carateristiches zenza perchel refudé l mond globalisé. N bon raport con sia realté de mendranza é la garanzia per podei suravive.

Per amplié la discusion sun la funzion y la vocazion primara dl Istitut Ladin él gnù realisé na videoregistrazion dla Rai-Tv Ladina che propon de pici intervenc de autorités y reprejentanc culturai, che dij fora sies minonghes sun la emportanza zentrala dl Istitut y sun les priorités dl dagnì.